



ALLEGATO 1

UNIVERSITA' DI MESSINA – ACCADEMIA PELORITANA DEI PERICOLANTI

Scheda riepilogativa progetto

INFORMAZIONI GENERALI

TITOLO DEL PROGETTO:

Antartide: un Laboratorio sperimentale di **Biodiversità e Biotecnologie avanzate (ALBB)**

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

1. Prof. Nunziacarla Spanò
2. Prof. Antonia Granata

DIPARTIMENTO AFFERENZA:

1. Dipartimento di Scienze biomediche, odontoiatriche e delle immagini morfologiche e funzionali
2. Dipartimento di Scienze Chimiche, Biologiche, Farmaceutiche ed Ambientali

SINTESI PROGETTUALE

FINALITA' PROGETTO:

Il Progetto intende offrire agli studenti selezionati un percorso formativo su argomenti di ecologia marina e biotecnologie avanzate che risultano essere all'avanguardia, specialmente in questi ultimi anni, nella ricerca internazionale sull'incidenza dei cambiamenti climatici in atto sul biota marino. I recenti progressi nell'esplorazione marina e nelle tecniche analitiche hanno consentito di scoprire nuove specie con complessi adattamenti fisiologici ad uno o più fattori ambientali di stress e ciò ha portato alla scoperta di nuovi composti bioattivi. La ricerca di prodotti naturali di origine marina è diventata attualmente una materia multidisciplinare che richiede la collaborazione di diverse figure scientifiche di campi diversi: biologia, farmacologia, ecologia chimica e biologica, genomica, biologia molecolare, metabolomica e proteomica.

In questo contesto, l'Antartide assume un ruolo determinante, essendo considerato da un lato come un laboratorio naturale di biodiversità altamente produttivo, e dall'altra parte come un ecosistema a rischio, molto vulnerabile ai cambiamenti climatici, come il riscaldamento globale e l'acidificazione degli oceani. In considerazione di ciò, la delicata catena alimentare e di conseguenza la vita nell'Oceano Meridionale potrebbe subire un danno irreparabile con la scomparsa di specie chiave come il krill, motore del flusso di materia ed energia nella catena alimentare polare, con conseguenze su tutti i predatori terminali come uccelli, pesci, pinguini, orche e balene.

L'attuazione di questo progetto è improntata su una spiccata interdisciplinarietà, fattore importante per gli argomenti trattati. I docenti coinvolti, provenienti da diverse Istituzioni Nazionali (Università Parthenope di Napoli, Università di Lecce, Università di Cagliari, Stazione Zoologica di Napoli, Museo Antartico di Siena, CNR Roma, ISMAR La Spezia) ed Internazionali (Institute of Marine and Antarctic Studies, University of Tasmania-Australia, Institute of Oceanology Chinese Academy of Sciences, Qingdao-China, The Norwegian Fishery College, University of Tromsø-Norvegia, Skagg School of Pharmacy and Pharmaceutical Sciences, Scripps Institution of Oceanography-U.C. San Diego-California) sono riconosciuti ricercatori di eccellenza sui temi proposti in questo progetto. Durante il percorso didattico e formativo in cui si alterneranno zoologi, ecologi marini, oceanografi fisici, biochimici, geologi, geofisici, e farmacologi gli studenti avranno la possibilità di seguire lezioni frontali e partecipare alle sessioni pratiche sull'impiego delle più aggiornate metodologie e sull'uso della strumentazione più sofisticata.

La scelta dell'Antartide risulta essere anche un percorso naturale per l'Università di Messina che vanta più di 30 anni di ricerche in questo ambiente polare. Infatti, in questo lungo periodo di attività scientifica e formativa, molti ricercatori e tecnici di questo Ateneo hanno partecipato con successo a numerose spedizioni (circa 20) con progetti finanziati dal Programma di Ricerche in Antartide (PNRA).



ALLEGATO I

UNIVERSITA' DI MESSINA – ACCADEMIA PELORITANA DEI PERICOLANTI

Scheda riepilogativa progetto

INFORMAZIONI GENERALI

TITOLO DEL PROGETTO:

PIANETA BAMBINO: salute, comunicazione, gioco, bioetica, donazione.

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Eloisa Gitto
Professore Associato di Pediatria
Dipartimento di Patologia Umana dell'Adulto e dell'Età evolutiva
Università degli Studi di Messina
Direttore UOC di Patologia e Terapia Intensiva Neonatale
AOU "G. Martino"

DIPARTIMENTO AFFERENZA:

Dipartimento di Patologia Umana dell'Adulto e dell'Età evolutiva

SINTESI PROGETTUALE

FINALITA' PROGETTO:

Il progetto “**PIANETA BAMBINO: salute, comunicazione, gioco, bioetica, donazione**” rientra nell'area di interesse scientifico “Scienze della vita”.

Protagonista indiscusso è il *bambino* nella sua totalità, trattando in maniera trasversale aspetti quali la condizione medica, il ruolo della comunicazione, il gioco inteso come strumento terapeutico, i molteplici risvolti che coinvolgono la bioetica nei suoi aspetti filosofici e medico-legali, ed il focus inerente la cultura della donazione in ambito intensivo pediatrico.

La medicina generale offre un terreno fertile per l'applicazione della riflessione psicologica.

Comprendere il paziente pediatrico come persona e mostrare empatia nei suoi confronti hanno di per sé valore terapeutico. I professionisti sanitari che lavorano nei settori di area critica devono confrontarsi quotidianamente con le difficoltà che queste aree implicano. Data l'intensità emotiva del contesto, hanno a che fare con la sofferenza, il dolore e molto spesso con la morte. Queste condizioni fanno emergere, inevitabilmente, problematiche emotive, psicologiche e relazionali che, se non adeguatamente e tempestivamente affrontate, possono ripercuotersi sui pazienti, sui familiari e sugli stessi professionisti, esponendoli al rischio di sindrome del *burn-out*. Sarà approfondita pertanto la tematica della comunicazione in rianimazione pediatrica con il personale medico e con i familiari dei piccoli pazienti, ed il ruolo del gioco, inteso come strumento di sostegno per sensibilizzare il bambino ed il familiare sul tema della donazione degli organi.

Prendendo spunto dalla delicata gestione del rapporto ospedale/paziente/familiari, saranno introdotte le questioni inerenti il procurement di organi, inteso come indicatore dell'efficienza dell'intero processo di cura, dell'efficace instaurarsi di un rapporto empatico tra il sistema ospedale e le famiglie oltre che del perfetto funzionamento della complessa macchina tecnico-organizzativa sottesa alla realizzazione di una donazione multiorgano.

La bioetica clinica ha da tempo posto l'attenzione all'esperienza complessa legata alla ospedalizzazione del bambino, causa di un profondo disagio, dal momento che è costretto a rimanere –per un periodo più o meno lungo – in un contesto che lo mette sempre a confronto con la propria malattia. L'allontanamento dal proprio ambiente di vita, la gravità della malattia che ha portato al ricovero, l'estraneità di un luogo che non può non essere tale, sono alcuni dei fattori di turbamento che il piccolo paziente è costretto ad affrontare durante l'ospedalizzazione, e che può lasciare tracce indelebili nella sua psiche. La tutela della sua salute mentale richiede perciò non solo la presenza dei genitori durante la degenza, ma anche una ridefinizione dei rapporti tra la famiglia e l'equipe medica. Questa interazione risulta strategica perché mentre i genitori sono in grado di fornire i dati esperienziali, gli operatori sanitari danno –come è ovvio – il contributo della propria preparazione e competenza clinica. Ciò può non bastare, visto soprattutto il sovraccarico emotivo che i genitori trasferiscono sul bimbo malato; importante al riguardo mettere in condizioni il piccolo paziente di esprimere le proprie emozioni, le paure, aiutandolo a raccontare il disagio e le tensioni accumulate, spesso non sufficientemente elaborate dal punto di vista razionale. A tal fine, sembra opportuno presentare alcune metodiche proprie della cosiddetta “*philosophy for children*”, disciplina nata nei Paesi anglofoni, ma ormai affermata anche in Italia, soprattutto in contesti come gli asili e le scuole primarie. Si tratta di accompagnare il bambino in questo complesso percorso, tenendo in sufficiente attenzione la qualità della sua sofferenza e le potenzialità di una relazione di fiducia, le risorse linguistiche di cui il paziente ha bisogno per riuscire ad esprimere la sua volontà di recupero. Tale relazione, non semplice, anzi talora complessa e faticosa, costellata da timori e da dubbi, esige di essere reciprocamente vissuta come un “viaggio” in cui orientarsi per arrivare allo sperato punto di arrivo, ma anche in cui rendersi conto dell'impervio percorso da affrontare. Il bambino malato non è un paziente adulto in miniatura, ma un soggetto che esige profondo rispetto ed estrema delicatezza. Da qui, la necessità di coglierne le specificità della sua esperienza esistenziale attraverso delle metodiche proprie della bioetica clinica.